

in questa terra per zorni 15 justa il consueto; fu presa. Ave

Fo publichà e chiamati li dotori e altri zentilhomeni zoveni per acompagnar da matina l' orator dil Signor turco a la Signoria, zercha numero 30, e admoniti tutti vadano soto pena di ducati 10 per uno secondo la parte.

Seguite ozi un caso a Consejo, che vene uno accidente a sier Luca Soranzo qu. sier Beneto. Andò in angosa e stentò a revenir, pur revene et non fo altro; et come el dice, è solito venirli tal accidente. È di età di anni

Di campo, vene letere di 25, hore 2 di note, da Ponte Vico, dil Provedador zeneral et il Nani. Come i nimici erano a Castegnedolo, zoè li sguizari. Et scrive colouii auti con Lutrech, qual li à ditto aver aviso di Franza, il Christianissimo re sarà potentissimo in campo contra l' Imperador con fanti 40 milia et homeni d' arme 2000, et voleva andar a una terra, li disse il nome, ma non si ricordava.

Di Brexa, di rectori e di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a dì 25, hore 7. Come per le letere di eri scrisseno, questi sguizari veneno a passar al ponte di la Mella, ch'è uno mio lonzi di sta città, et a man destra se voltorono, ch'è soto la spianada de la città, et questa note sono alozati a Castegnedolo et Borsidol, ch'è mia 5 in 6 lontan di qui. Questa matina a ore do di giorno se messeno a camino, et li cavalli da la banda verso Ponte Vico, et le fantarie in ordinanza, et hanno caminato a Monte Chiari, dove sopra la piazza se refrescorono. Et poi da' nostri mandati driedo avemo, che i sono restati in la campagna di Castion di le Stiviere, loco dil mantoan, dove si tien questa note habino ad alozar. Et da' villani è stà referito che molta roba era stà portata in castelo per rispetto di lo alozamento haveano a far de li, et li cavalli havea tolto la volta di Carpenedolo, ch'è sul brexan mia 3 lontan di Castion di le Staiere. Li ditti li hanno stimato siano cavalli 1200 et 10 milia pedoni, et chi dice 12 milia, e hanno visto molti animali boini menavano con se. E pur qualche cittadino è venuto da nui a dolersi esser stà menà via et cavalli et boi; pur si dice che da li nostri proprii, che erano in ditto campo di sguizari, è stà fato questi danni, et per loro rectori et Provedador è stà scritto molte letere al cardinal Sedunense di questo. Scriveno esser passati di Brexa li oratori sguizari numero 9 con 28 cavalli, ai qual hanno fato le spexe et visitatoli, et per lui Provedador acompagnati a l' ussir di la terra. Et questi hanno corrisposto a le offerte fatoli, dicendo i speravano di

far bon frutto per la Christianissima Maiestà et la Signoria nostra. Li quali 9 oratori hanno libertà per 12 cantoni, et se hanno aviati a la volta di questi sguizari. Scriveno aver scritto questa note do man di letere a la Signoria, et ozi 4 mano, et cussi in campo con avisar ogni successo. Scriveno aver pagato la compagnia vechia dil castelo et principiato a pagar quella di Jacomin di Valtrompia, qual è stà intertenuta tanti giorni, e datoli ducati uno per uno et do a li caporali, et cussi seguirano a pagarla, et con poca spesa harano proveduto a la bona segurtà di quella città. Et scriveno sia mandato danari per pagar la compagnia di Agustin di Parma.

A dì 28. Luni fo San Simion. La matina Mi parti per andar a la fiera a Treviso con sier Marco Antonio Venier mio nepote et soa moglie, dove steti zorni 7. Però, avendo lassato chi dovesse investigar le nove che occoreva, perchè a la ritornata potesse scriverle, però qui di quelle ne farò nota.

Vene l' orator dil Signor turco in Colegio acompagnato da zercha 20 zentilomeni, et era lui vestito di casacha rossa, nome Chalil zaus, non ben in ordine. Et intrato in Colegio, el Doxe si levò, et intrato contra e posto a sentar apresso Soa Serenità, quello apresentò la letera dil suo Signor, qual era in e fo fata poi tradur, la copia di la qual sarà notada qui avanti, per la qual si alegrava di la vitoria auta dil prender di Belgrado e la terra etc., *ut in litteris*. Poi disse, per interprete Hironimo Zivran è a la Canzelaria, come il suo Signor lo havia mandato de qui, primo per alegrarsi de la creation dil Doxe, *demonum* per significarli la sua vitoria abuta a Belgrado, con dirli a tempo nuovo l'era per tornar col suo exercito et per vendicarsi contra questo Hongaro suo inimico grandissimo, dal qual l'haveva ricevuto injuria non piccola. Et il Doxe li rispose ringraziando il Signor, et che l'era ben visto. Poi disse che 'l so' Signor faria ben a difender il suo paese, e che la è bona cosa a farlo, et che *etiam* Soa Serenità havia portato la curazina, et era ancora per portarla per difender questo Stado. Poi l' orator disse che 'l suo Signor se meravigiava che da poi la sua creation e reaquistà la Soria, la Signoria avesse tanto tardà in mandarli l'ambassador. El Doxe li rispose che questo non era venuto per negligentia, perchè, subito inteso la soa creation lo elezemo per mandarlo subito; ma ha indusià perchè lui Orator era stà amalato qui e a Corfù et in Candia longamente, sichè tenimo el sia zonto a Constantinopoli; poi si tasete. Et visto l'am-

(1) La carta 44 e 44* è bianca.